



## Parte III

### **pensieri coloriti sul Bianco e il Nero**

Il titolo *Scacchi per zebre* si riferisce in particolare modo a quest'ultima parte del libro. Come le zebre, anche gli scacchisti non hanno soltanto una natura bianca e una nera, bensì una natura bianca e nera. Di solito all'inizio della partita hanno aspettative diverse in base al colore con cui giocano: nei capitoli che seguono, il mio scopo sarà esplorare tali aspettative e capire su cosa si basano.

Inizieremo dal Capitolo 11 esaminando la relazione tra teoria e pratica, per poi cercare di distinguere il 'vantaggio del Bianco' dal 'vantaggio del Nero' nei Capitoli 12 e 13. La discussione è in gran parte di natura filosofica, ma ho usato diversi esempi illustrativi nel tentativo di cogliere anche il significato pratico delle discussioni più astratte.

Noterete che nella discussione che segue farò riferimento al Bianco e al Nero chiamandoli 'colori'. So bene che in realtà Bianco e Nero non sono colori, perché il Bianco li contiene tutti mentre il Nero non lascia spazio a nessuno di loro. Ho deciso però di chiamarli 'colori' per rendere la discussione il più... colorita possibile. Dopo tutto, pensare che una zebra non abbia colori sarebbe una mancanza di rispetto per la lingua che parliamo, oltre che per le zebre, naturalmente!



11

## Tre tipi di teoria e il loro significato pratico

In occasione dell'incontro tra i burocrati di Francia e Gran Bretagna per discutere della costruzione del tunnel della Manica accadde qualcosa di strano. La discussione procedeva per il meglio e quando tutti i dettagli pratici erano già stati concordati, uno dei maggiori esponenti della delegazione francese iniziò a dare segni di preoccupazione e fece una domanda che rallentò il progetto per un po'. «Ho capito come funziona in pratica», disse, «ma come funziona in teoria?»

Generalmente i termini della domanda sono invertiti: negli scacchi, come in molte altre sfere della vita, di solito ci preoccupiamo di mettere in pratica la teoria, pensando che sia un procedimento saggio e sensato. A volte però la pratica si fa beffe della teoria, come ogni volta che un bombo spicca il volo nonostante le teorie dell'aerodinamica lo considerino impossibile. Ma cosa significa poi, 'teoria'? E qual è esattamente la sua relazione con la pratica? La 'teoria' ci dice molte cose, ma quanto alla pratica, quest'ultima ci dice prima di tutto che le nostre partite sono costellate di errori. Non solo "tutti commettiamo errori": è più esatto dire che molti di noi ne commettono in continuazione, senza riuscire a smettere.

Il libro che state leggendo è nato proprio dalla mia riflessione su questo fatto e sull'idea che se è vero che gran parte delle

partite di scacchi sono piene di errori, non dovrebbe essere così importante muovere per primo. In effetti, per chi tende a commettere errori, si direbbe che la possibilità di muovere prima dell'avversario aumenti il rischio di sbagliare per primo! Eppure non può essere così semplice, dal momento che le statistiche dimostrano regolarmente che il Bianco ottiene all'incirca il 56% dei punti, quasi indipendentemente dalla forza dei giocatori o dal periodo storico preso in esame.

Non sono mai stato sicuro che all'inizio della partita il Bianco abbia un vantaggio significativo, ma ho capito che mettendomi a discutere con le statistiche avrei ottenuto ben poco. Anche se mi rendo conto che l'analisi statistica è malleabile e che forse si potrebbe riuscire a dimostrare che le statistiche sul vantaggio del tratto sono in un certo senso fuorvianti o irrilevanti, ciò non toglie che a livello teorico in quasi tutte le misurazioni statistiche il Bianco ottiene più punti: un dato di fatto che incide sul nostro modo di considerare il gioco e sull'aspettativa che, nel lungo periodo, i risultati debbano seguire lo schema indicato dalle statistiche. Ho pensato che sarebbe stato ben più utile esaminare con attenzione le differenze tra Bianco e Nero nella pratica e la relazione che esiste tra tali differenze pratiche e la 'teoria' che dovrebbe descriverle.

## Ceteris, ti presento Paribus



*Ceteris Paribus (latino) - a parità delle altre condizioni, date le stesse circostanze e sim.*

Dizionario Zingarelli

Spesso il 'comune buon senso' è molto più comune che buono, ma il più delle volte, in mancanza di alternative migliori, affidarsi a esso sembra la scelta più saggia. Ecco perché la maggioranza dei giocatori non mette in dubbio l'idea che all'inizio della partita il Bianco abbia un qualche vantaggio e sembra accettarla come un elemento importante del gioco. Il comune buon senso afferma che il Bianco sta meglio sulla base della finalit  dei risultati negli scacchi. I risultati generano le statistiche, che penetrano a fondo nelle teorie del gioco. Per quanto riguarda la prima mossa negli scacchi, il comune buon senso afferma che il Bianco inizia con un leggero vantaggio e, mantenendo costanti tutti gli altri fattori, ottiene circa il 56% dei punti contro il 44% del Nero, cosicché le statistiche sembrano creare e rafforzare il comune buon senso.

Tuttavia.

*(Di solito a un 'tuttavia' segue la virgola, ma questo merita un punto e a capo: è un 'tuttavia' battagliero, un intruso nel salotto buono delle statistiche, con un paio di jeans strappati, le mani in tasca e uno sguardo di sfida.)*

Forse qualcuno non si sar  nemmeno accorto di quel "mantenendo costanti tutti gli altri fattori", poche righe fa. Si tratta appunto del *ceteris paribus* tanto amato da esperti di statistica, economisti e altre persone di buona volont . Il *ceteris* (= se tutto il resto) *paribus* (=   pari) rappresenta uno strumento analitico fondamentale e imprescindibile per una teoria che miri a raggiungere una conclusione. Per isolare alcuni fattori in modo tale da poterli analizzare senza interferenze derivanti dovute agli innumerevoli altri fattori che complicano il quadro generale,   necessario appunto che tutto il resto sia pari. Nel nostro caso si tratta della

relazione tra la prima mossa e il risultato della partita, ma lo stesso vale anche per il rapporto tra fornitura e domanda. Ad esempio, *ceteris paribus*, un aumento della domanda di Jaffa Cakes dar  luogo a un aumento della fornitura di Jaffa Cakes. Ci    del tutto logico e se anche dovesse capitare che a un aumento della domanda di Jaffa Cakes non sia seguito un aumento della fornitura, questo non sarebbe un problema per la validit  dell'argomentazione, perch  probabilmente *ceteris* non era *paribus* (ad esempio, la produzione di Jaffa Cakes potrebbe essere stata sospesa in attesa della conclusione di una battaglia legale in cui era necessario stabilire se fossero 'tortine' o 'biscotti...'   successo davvero!).

Spesso fattori come questi sono solo piccole seccature ma a volte, quando *Ceteris* non vuole proprio saperne di essere *Paribus*, forse significa che abbiamo posto male la domanda e che ci  che stiamo cercando di tenere costante   invece proprio quello che avremmo dovuto esaminare prima di ogni altra cosa. Negli scacchi non mancano i giocatori che ottengono regolarmente buoni risultati con il Nero, n  i tornei 'anormali' in cui il Nero vince pi  partite del Bianco. Anche nell'ultimo match di Campionato mondiale (L k -Kramnik) il Nero non   apparso inferiore, n  sul piano dei risultati n  su quello delle posizioni al termine dell'apertura. Ma allora qual   il significato dell'affermazione "*ceteris paribus*, negli scacchi il Bianco ottiene circa il 56% dei punti"? Volendo essere buoni potremmo dire che in realt  non significa nulla, nel senso che non   possibile tradurre un'affermazione teorica in uno scenario pratico senza uscire da quelli che sono i limiti della discussione. Questo approccio per  non sembra molto soddisfacente. Forse intendiamo dire che se uno scacchista affrontasse il suo gemello identico, con la sua stessa esperienza e forza di gioco, nel suo stesso stato di forma, alla stessa ora, nello stesso giorno della settimana, eccetera eccetera, il tutto ripetuto per circa un migliaio di partite, allora sco-

piremmo che il Bianco otterrebbe circa il 56% dei punti.

Una formulazione più realistica potrebbe essere: se si affrontano due giocatori di forza più o meno simile, entrambi in discreta forma, e nessuno dei due ha passato la notte in bianco, nessuno dei due ha saltato il pranzo, nessuno dei due ha litigato con la propria ragazza prima della partita, nessuno dei due è la bestia nera dell'altro, nessuno dei due ha in serbo una sfilza di novità teoriche vincenti, nessuno dei due si farà distrarre da qualcosa di strano nella sala del torneo, nessuno dei due tende a finire sempre in Zeitnot rischiando così di gettare alle ortiche un risultato già praticamente acquisito, eccetera eccetera, allora misurando i loro risultati nell'arco di diverse partite possiamo aspettarci che il Bianco ottenga il 56% dei punti contro il 44% del Nero.

Il che significa che il risultato più probabile è la patta. Forse potrei dilungarmi ancora sul tema, ma sarà meglio tagliare corto e limitarmi a dire che anche se non ho assolutamente nulla contro *Ceteris e Paribus*, ad oggi non li ho mai visti assieme. In teoria saranno anche inseparabili, ma nel mondo reale sono stati divisi alla nascita. Ogni tanto potranno incontrarsi per caso a qualche convegno sull'economia, ma sulla scacchiera... non sono ancora stati avvistati.

Certo, queste frasi non fanno nemmeno il solletico al presunto vantaggio del Bianco e le statistiche, a modo loro, rimangono convincenti. Ma le statistiche non sono che numeri impersonali messi assieme mentre, come ben sappiamo, a scacchi giocano persone vere, in determinati giorni e in contesti ben precisi. Il fatto che statisticamente il Bianco ottenga risultati migliori è degno di nota in quanto riflette l'esito di queste partite vere, ma a mio modo di vedere è ancor più notevole come l'*'outsider'* riesca spesso a farsi beffe delle aspettative.

Cosa significa, per voi? Penso che la lezione da imparare sia che conviene prendere una partita alla volta. Considerate ogni singola partita come un'opportunità irripetibile per

eccellere. Evitate di auto-limitarvi pensando a questioni come il colore e il punteggio Elo: sono fattori che hanno senso nel lungo periodo, ma che sono quasi irrilevanti nell'ottica delle singole partite.

Nella partita che segue affrontavo un famoso GM con quasi duecento punti Elo più di me... e avevo il Nero. Sul piano statistico c'era ben poco di cui stare allegri. Come se non bastasse, quella notte non avevo dormito bene perché ero rimasto chiuso fuori dall'albergo e avevo dovuto schiantarmi sul pavimento dell'alloggio di un amico. Al mattino, dopo essere riuscito per miracolo a rimediare uno straccio di colazione prima della partita, sono arrivato alla scacchiera stranamente allegro. Non basta una sola partita per mettere in discussione statistiche ricavate da milioni di partite, ma resta il fatto che a scacchi si gioca una partita alla volta e sarà più facile giocare bene se ci concentriamo sull'esperienza soggettiva dell'impegno che dobbiamo affrontare, anziché pensare alle probabilità statistiche dei tre risultati possibili.

### MILES - ROWSON

*Camp. britannico a squadre (4NCL) 1996/7*

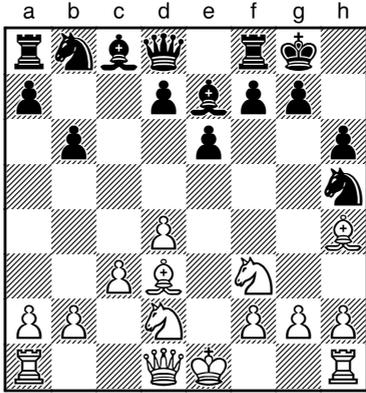
**1.d4 ♘f6 2.♙g5 e6 3.♘d2 h6 4.♙h4 c5 5.e3 cxd4 6.exd4 ♙e7**

Ricordo di aver chiesto a Tony se secondo lui in quest'apertura il Bianco potesse aspirare a un vantaggio. La risposta fu che **il suo scopo non era ottenere un vantaggio, bensì raggiungere una posizione squilibrata in cui si sentisse a proprio agio, per poi sconfiggermi tra la 25<sup>a</sup> e la 40<sup>a</sup>.** Come sosterrò nel prossimo capitolo, la capacità di dettare i tempi del gioco e stabilire il tipo di posizione a cui puntare è uno dei vantaggi del Bianco negli scacchi.

**7.c3 b6 8.♙d3 0-0 9.♘gf3 ♘h5**

Una manovra tipica, che mira a cambiare un pezzo leggero e a dare al Nero più spazio per i propri pezzi. Ero sicuro di volerla

giocare, mentre non sapevo ancora bene dove sviluppare l'alfiere di donna (b7 o a6).



**10. ♘g3!**

Giocata senza esitare. La presa in e7 è meno pericolosa per il Nero, perché i due cavalli superstiti avranno prospettive decisamente migliori dell'alfiere camposcuro. Inoltre la casa f4 è indebolita e in qualche variante il Nero può riuscire a giocare ...f5 in sicurezza, con prospettive di attacco sull'ala di re.

**10... ♗b7 11. ♘e5 ♘f6!**

Sebbene ammetta che qualcosa non è andato per il meglio, questa mossa è probabilmente la migliore. Ho scartato immediatamente 11... ♘xg3 12.hxg3 ♗xg2 e il Bianco non ha nulla di immediato, ma dopo 13. ♖h2 ♗d5 14. ♗e2 arroccerà lungo e il mio re si sentirà fastidiosamente osservato.

**12.0-0 d6 13. ♘ec4 ♘c6**

Per certi versi questo sviluppo non è il massimo: di solito in simili posizioni il cavallo sta meglio in d7. Per contro però, il Bianco impiega molto tempo per trasferire il cavallo da f3 in e3. In quest'ultima casa sta meglio perché non sbarrata la strada al pedone 'f' e non impedisce alla donna di portarsi sull'ala di re, ma non è chiaro se valesse davvero la pena di spendere così tanti tempi.

**14. ♘e3 ♖e8**

In previsione di f2-f4-f5 e pensando al cavallo c6, che troverà una casa in e7 dopo ... ♗f8.

**15. ♗e2 g6 16. ♖ad1**

Dopo la partita Tony disse con rammarico: «In queste posizioni metto sempre la torre in d1, ma non serve mai a niente!» Credo che dopo 16.h3!?, che assicura la permanenza sulla scacchiera dell'alfiere g3 e introduce l'idea ♘g4, il Bianco abbia un certo vantaggio.

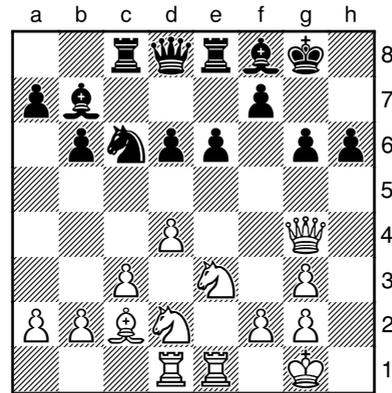
**16... ♘h5**

Di nuovo! Ora che il Bianco ha arroccato corto e il mio sviluppo è migliore, posso prendere di nuovo in considerazione l'idea di catturare l'alfiere g3.

**17. ♖fe1 ♗f8 18. ♗c2 ♖c8**

Generalmente molto utile. Va detto inoltre che il mio avversario stava giocando molto rapidamente ed è importante non accumulare troppo ritardo sull'orologio senza un valido motivo. Qui avevo a disposizione molte mosse utili e bisognava semplicemente giocarle senza preoccuparsi (almeno in questa fase) di trovare l'ordine più preciso. In questa posizione, con ogni probabilità, gli eventuali problemi derivanti dall'aver scelto un ordine di mosse inferiore inciderebbero meno di un ritardo sull'orologio nelle fasi di gioco successive.

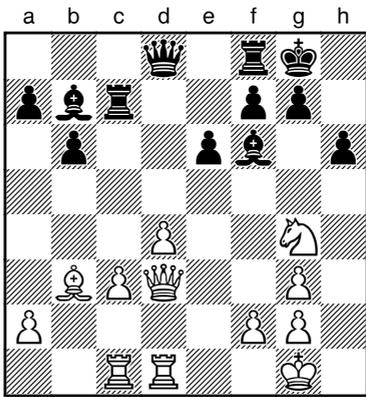
**19. ♗g4 ♘xg3 20.hxg3**



Qui ho avuto una strana sensazione di déjà vu: ero sicuro di avere già visto una posizione simile (o molto simile) a questa. Sul momen-

to non sono riuscito a ricordare dove e quando, ma ciò nonostante ho giocato le mosse immediatamente successive con molta sicurezza e nel farlo ho ricordato che conoscevo quegli schemi per averli già incontrati in un esempio contenuto nel libro di Dvoretiskij e Jusupov *Preparare le aperture* (chiedo scusa per la divagazione, ma la somiglianza è tale da meritare una citazione):

**GAVRIKOV - JUSUPOV**  
Interzonale, Tunisi 1985



A prima vista la posizione è molto diversa, ma lo sviluppo del gioco nelle mosse immediatamente successive mi aveva profondamente colpito e credo mi abbia aiutato a organizzare la posizione contro Miles.

**21...h5! 22. ♖e3? ♜d7! 23.g4 hxg4 24. ♘xg4 g6! 25. ♜e1?**  
25. ♜e3! - Dvoretiskij (per impedire ...♔g7 e ...♜h8).

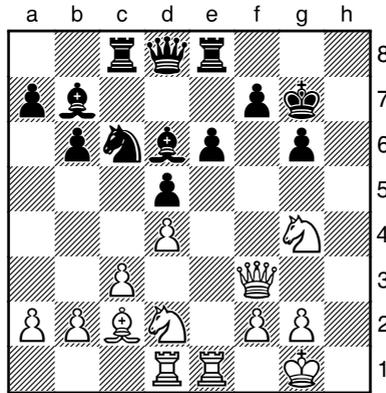
**25...♔g7! 26. ♜cd1?! ♜h8 27. ♜g3 ♜h5! 28. ♜f4? ♙e7! 29. ♜c1 ♙d6 30. ♘e5 ♜h4 31.f3 ♜g3 32. ♜e3 ♜d8 0-1**

Tornando alla mia partita, possiamo notare che sebbene la struttura sia molto dissimile, la situazione sull'ala di re è quasi uguale e lo scopo delle mosse ...♔g7, ...♙d6 e ...♜h5 è stato praticamente lo stesso. Come ho

scritto in 7PCS, «È così che funziona il riconoscimento degli schemi: lo schema viene assorbito e diviene familiare, dopodiché il suo tema dominante può essere individuato anche in una posizione sconosciuta.» Si noti però che quello che viene 'riconosciuto' non è un'istantanea della posizione, bensì il concetto più importante, e credo che il concetto sia riconoscibile in quanto ha assunto una forma narrativa. Ciò che ho ricordato durante il gioco è la 'storia' del re g8 sotto attacco in uno scenario in cui il difensore aveva un alfiere camposcuro senza avversario diretto e l'attaccante aveva i pedoni g' doppiati: ...h5 ha scacciato un pezzo attaccante, il Bianco ha aperto la colonna 'h' con g3-g4, ma poi l'alfiere è stato dirottato in d6, il re si è fatto avanti in g7 e la torre si è portata in h8. A questo punto, il cacciatore è diventato preda.

**20...h5! 21. ♜f4 d5! 22.g4**  
Oppure anche 22. ♘f3 ♙d6 23. ♘e5 ♜c7 24. ♘f1, con un delicato equilibrio.

**22...♙d6 23. ♜f3 hxg4 24. ♘xg4 ♔g7!**



Riuscite a cogliere l'analogia? Ora il controllo del Nero sulle case scure è un elemento importante, il mio re è relativamente al sicuro e quando la torre si porterà in h8 sarà il Bianco a doversi preoccupare del suo re.

**25. ♙a4 ♜h8 26.g3 a6 27. ♜e3 ♜h5!**  
Aumentando il controllo su e5 e creando la

possibilità di raddoppiare sulla colonna 'h', proprio come nella partita di Jusupov.

**28.** ♖f3 b5 **29.** ♙b3

29. ♙c2 b4.

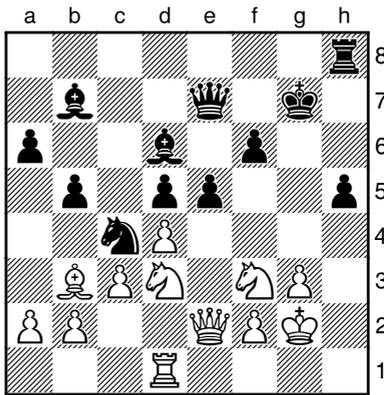
**29...** ♖a5!

Non tanto per catturare l'alfiere, quanto piuttosto per tentare di occupare c4 nel momento più fastidioso per il Bianco.

**30.** ♖g2 ♙e7 **31.** ♖h1 ♖ch8 **32.** ♖xh5 gxh5!?

La presa di torre è senz'altro più prudente e lascia il Nero in leggero vantaggio in virtù della coppia degli alfiere e della struttura leggermente migliore (un pedone centrale in più) ma il tratto bellicoso giocato in partita è giustificato dagli eventi successivi.

**33.** ♖ge5 ♖c4 **34.** ♙e2 f6 **35.** ♖d3 e5



Le mie ultime mosse sembrano molto coerenti, ma per guadagnare spazio e un maggiore controllo sul centro c'è stato un prezzo da pagare in termini di sicurezza. Ricordo che in questa posizione mi sentivo fiducioso, ma anche un po' nervoso a causa delle case deboli in prossimità del mio re.

**36.** ♖h4 ♙c8 **37.** dxe5

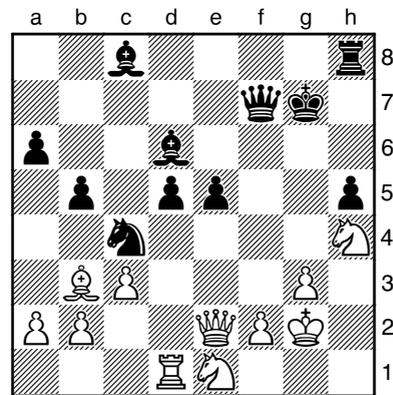
38. ♖b4 ♙xb4 38.cxb4 e4 è difficile da valutare, ma credo che anche nella peggiore delle ipotesi il Nero non abbia problemi perché l'alfiere c8, sebbene apparentemente cattivo,

potrà sempre rendersi utile sulla diagonale h5-d1. Dopo 39. ♙xc4 bxc4 40. ♙d2 ♙g4 41. ♖e1 ♖b8 42.a3 ♙d7 43. ♖h2 la posizione è molto tesa.

**37...fxe5 38.** ♖e1

Era più combattiva 38. ♖b4!?, eliminando un alfiere in cambio di una concessione strutturale. In tal caso poteva seguire 38... ♙xb4 39.cxb4 ♙f6 40. ♖xd5! (non è forzata, ma mi avrebbe fatto paura) 40... ♙b7 41. ♙xc4 bxc4 42. ♙e4 ♖d8 43. ♖f5+ (alla vista della manovra ♖f5-e3 credo che avrei istintivamente evitato la variante con il Nero, ma questa è una mia debolezza: a volte bisogna avere il coraggio di vedere un po' più in là) 43... ♖f7 44. ♖e3. Ora so che guadagnerò materiale, ma la posizione è caotica e probabilmente, se l'avessi vista a qualche mossa di distanza durante l'analisi, ne avrei avuto timore. Fritz però indica la 'semplice' 44... ♙a8!, portando l'alfiere in una casa difesa e preparando ... ♖e6. Il Bianco sembra privo di difese: 45. ♖g1 (45 ♖d7+ ♖e8!) 45... ♖e6! e il Nero vince.

**38...** ♙f7



**39.** ♙c2?

Costringendomi a giocare una mossa che migliora la mia posizione.

Era corretta 39. ♖ef3!, ma per giocarla il Bianco deve essere disposto a pensare in modo anti-posizionale e a rifugiarsi in un tatticismo davvero inaspettato. 39... ♙g4

(39... ♖f8 potrebbe sembrare un miglioramento, ma 40. ♗c2! crea la minaccia ♗xd5 e il Nero non ha difese comode) 40. ♙xc4! bxc4 41. ♗d2! e qui c'è un particolare davvero non facile da scoprire: 41...e4 42. ♗g5+ ♖h7 43. ♗xg4!. Gli scacchi sanno essere crudeli: spesso basta un piccolo dettaglio a rovinare tutto. Vedere quest'idea alla trentanovesima e con poco tempo sull'orologio sarebbe davvero chiedere molto, anche a un giocatore della classe di Miles, ma senza averla vista è difficile giustificare la decisione di giocare 39. ♗ef3, nonostante sia proprio la mossa necessaria.

### 39...e4!

Strategicamente la partita è segnata: tutti i miei pezzi leggeri sono in ottima posizione, mentre l'alfiere c2 e il cavallo e1 hanno ben poche prospettive.

### 40. ♗c1

Questa mossa fa una strana impressione, ma il Nero minacciava ...♗xb2 con guadagno di tempo sulla torre e se il Bianco l'avesse giocata in b1 avrebbe provocato ...♗d2 nelle mosse successive.

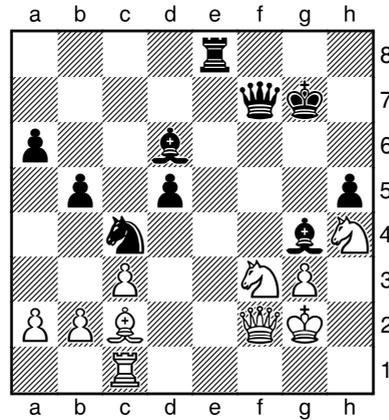
### 40... ♙g4?

Una quarantesima mossa del tutto naturale, ma 40... ♖f8! è migliore perché introduce le idee ...♙xg3 e ...♙c5, in aggiunta a ...♗e6/d7-h3+. In tal caso il Bianco sarebbe rimasto senza difese: dopo 41.f3 ♗e6! 42. ♖h1 ♗h3+ 43. ♗h2 ♙xg3 il Nero vince. Un dettaglio molto istruttivo, che credo dimostri il valore di un approccio concreto rispetto a una valutazione soltanto visiva o superficiale. Nel caso specifico il Bianco ha bisogno di giocare f2-f3 per riportare in vita l'alfiere c2 e il cavallo e1: avrei potuto impedire la spinta con 40... ♖f8, invece l'ho addirittura forzata giocando 40... ♙g4.

A onor del vero, credo però che a corto di tempo molti Grandi Maestri avrebbero scelto 40... ♙g4, perché trasmette sensazioni molto soddisfacenti: l'alfiere attacca la donna da una postazione sicura e dopo f2-f3 le case

g3 e e3 sembrano tragicamente indebolite.

### 41.f3 exf3+ 42. ♗exf3 ♖e8 43. ♗f2



### 43... ♗e3+?!

Apparentemente corretta, ma probabilmente avrei potuto essere più preciso: 43... ♗xb2 44. ♙g6 ♙xf3+ 45. ♗xf3 (45. ♖g1 ♗f8 46. ♙xe8 ♙c5! 47. ♗f5+ ♖h8 48. ♗d4 ♗d3) 45... ♗xf3+ 46. ♖xf3 ♖f8+ e il finale è vinto.

### 44. ♖g1

La dominazione del Nero è totale, ma è sorprendentemente difficile sferrare il colpo risolutivo.

### 44... ♗c7 45. ♖h2?

45. ♗d4! avrebbe offerto migliori possibilità pratiche. Dopo 45... ♙xg3 46. ♗hf5+ ♙xf5 47. ♗xf5+ ♗xf5 48. ♗xf5 ♗f4 49. ♖f1 ♗xf5 50. ♖xf5 h4 il Nero sta meglio, ma il Bianco ha buone possibilità di patta.

### 45... ♗d8 46. ♗g2?

46. ♖g1! mi avrebbe costretto a trovare un'altra idea. Probabilmente avrei tentato 46... ♗c7 47. ♖h2 ♙c8 con l'idea ...♗g4+, ma dopo 48. ♖h1 c'è ancora molto da lavorare: ad esempio 48... ♗d7 49. ♙g6 ♖e7 50. ♙xh5 e non c'è ancora una vittoria forzata.

### 46... ♖f8! 47. ♗xe3

47. ♗xe3 ♖xf3 48. ♗f5+ ♖f8 49. ♗xf3 ♙xf3

50. ♖f1 sarebbe stata più preoccupante, ma fortunatamente il Nero ha 50... ♗xg3+ 51. ♗xg3 ♗e4, restando in posizione vinta senza rischiare nulla.

**47...** ♖xf3 **48.** ♖a7+ ♖c7 **49.** ♖xc7+ ♗xc7

Il finale è stravinto, perché il Bianco non è in grado di coordinare i pezzi in tempo utile per opporre una qualsiasi resistenza.

**50.** ♗g1 ♖xg3 **51.** ♗d1 ♗f5 **52.** ♗f2 ♗e4  
**53.** ♗e1 h4 **54.** ♗f3 ♗b6+ **55.** ♗e2 h3  
**56.** ♖d1 h2 0-1

Ripensando a questa partita a distanza di quasi dieci anni ne vado ancora orgoglioso. Credo che negli insoliti avvenimenti della sera prima ci sia stato qualcosa che mi ha portato a essere particolarmente concentrato quel giorno. Alla scacchiera avvertivo pochissima tensione ed ero contentissimo di affrontare un giocatore così forte. Il fatto di avere il Nero non mi preoccupava e non temevo nulla di speciale in apertura, ma quando Miles ne ha scelta una relativamente innocua mi sono rilassato del tutto. Va detto comunque che, pur essendo utile per ricordarci la differenza tra le aspettative che scaturiscono dalle statistiche e le molte e diverse possibilità che si verificano nelle partite vere, quest'esempio non prova nulla a proposito del vantaggio della prima mossa. A me però è servito per entrare nell'ottica secondo cui giocare con il Nero non va considerato necessariamente un handicap, anche contro un Grande Maestro di vertice come Miles, una sensazione che mi accompagna ancora oggi.

Nel complesso, il più delle volte preferisco comunque avere il Bianco, ma penso che il colore sia solo uno dei tanti fattori da considerare in occasione di ogni singola partita ed è possibile che altri fattori rendano preferibile avere il Nero. Se ad esempio so per certo che l'avversario gioca la Siciliana aperta con il Bianco e la linea principale della Slava con il Nero, quel giorno penserò di avere maggiori possibilità di vittoria con

il Nero. A volte può essere anche soltanto questione di umore o di quanta energia si ha a disposizione. Quando si è stanchi o giù di morale, con il Bianco può essere difficile trovare l'energia creativa necessaria per far succedere qualcosa, mentre per il Nero potrebbe essere più facile accontentarsi di giocare solido e rispondere alle idee dell'avversario.

La prossima partita è stata giocata all'ultimo turno di un forte torneo open all'Isola di Man: ero fuori forma e dovevo affrontare l'implacabile Hikaru Nakamura, che come suo solito sembrava determinato a vincere. Date le circostanze vincere era importante anche per me, ma quel giorno per motivi personali ero assolutamente sfinite. Ho capito subito che il modo migliore di affrontare la partita non era cercare di superare l'avversario sul piano dell'energia e della determinazione, bensì accontentarmi di rispondere in modo sensato e sperare nell'auto-distruzione del Bianco. Avevo ancora forze sufficienti per 'stare' ed essere competitivo, ma sapevo che se mi fossi trovato a dover fare qualcosa il mio avversario avrebbe prevalso facilmente. In effetti l'andamento della partita lo conferma: giocando con solidità ho neutralizzato la pressione iniziale e ho ottenuto un certo vantaggio, che in seguito mi sono lasciato sfuggire quando ho dovuto pensare in modo più concreto. A corto di tempo, però, il mio avversario sembrava davvero nervoso mentre io continuavo a giocare in sordina: alla fine il Bianco ha commesso l'ultimo errore e ho vinto io. Anche questo secondo esempio non dimostra nulla, ma credo sinceramente che se quel giorno avessi avuto il Bianco, probabilmente avrei perso. Le mie energie erano sufficienti per tenermi a galla giocando mosse ragionevoli e per reagire ai piani dell'avversario, ma non per creare qualcosa in prima persona; e dato che Nakamura avrebbe preferito saltare giù dalla finestra piuttosto che accettare la patta, penso proprio che non avrei avuto scampo.